HERMES
?
!
2
3
4

L'INDICE

3 - L'editoriale
4 - Femminicidio: il giusto chiasso
5 - On the gender pay gap: a closer look to how women earn less than men
6 - Le donne e la politica
7 - Due cervelli
- Poche donne nella scienza
8 - Effetto Matilda
9 - Maria Montessori
10 - Meryl Streep: una donna per mille
11 - Frida Khalo: un'icona femminista
12 - Marilyn Monroe
- La bellezza femminile nel tempo
13 - Donne nell'antico Egitto
14 - I fiori della storia
15 - La donna nella letteratura
16 - Maggiori autrici anglosassoni
17 - La donna è vita
18 - La donna nella musica
- La donna nello sport
19 - Lo skate femminile
20 - Il massacro del circeo
- Sudoku
21 - Unisci i puntini
- Sudoku samurai
22 - Cruciverba
23 - Cruciverba
24 - Redazione

L'EDITORIALE

Bentornati care lettrici e cari lettori,
siamo le nuove caporedattrici della rivista Hermes, ci presentiamo: Emma, Livia, Rebecca e Zoe. Quest'anno lavorerà con noi al giornalino una redazione di oltre sessanta ragazzi, le professoresse Elisabetta Amalfitano ed Ester Volpetti e il professore Francesco Contini. Siamo molto contente ed emozionate di ricoprire questo ruolo, cercheremo di rendere questa collaborazione proficua e di creare dei giornalini il più interessanti possibile. Adesso non ci resta che augurarvi un buon anno nuovo e lasciarvi all'illustrazione di questo numero.

Abbiamo pensato insieme alla redazione di seguire un tema unico e abbiamo scelto di ricordare e celebrare storie di donne da tutto il mondo e di tutte le epoche. Ci è sembrato opportuno proporre ai lettori questo argomento a seguito dell'ennesimo femminicidio, quello di Giulia Cecchettin che ha scatenato un fenomeno mediatico e una reazione di massa nel nostro paese. La vicenda ha attirato l'attenzione di tutti gli italiani per le peculiarità che presenta: l'età, le condizioni sociali e l'appartenenza etnica della vittima e del suo carnefice. Queste non lasciavano spazio a pregiudizi, infatti troppo spesso vengono messe in secondo piano le vittime quando sono donne straniere, non particolarmente benestanti o in età più avanzata e si calca la mano su giornali e tv quando l'assassino è'straniero e di bassa estrazione sociale. In questo caso la ragazza uccisa e il giovane assassino erano di famiglia medio-borghese e del nord-Italia.

L'impatto che ha avuto sui media questo caso di cronaca nera ha sollevato un tema di cui è necessario discutere: nel 2023, secondo i dati riportati da www.femminicidioitalia.info, i casi di femminicidio in Italia sono stati 113 con una media di una donna uccisa ogni tre giorni. Questi numeri ci fanno capire che la strada per la parità di genere in Italia è ancora molto lunga, infatti i femminicidi sono il prodotto dell'ancora radicata mentalità misogina che vede le donne come una proprietà dell'uomo. Non tutti riconoscono la società patriarcale in cui viviamo come la causa di questo fenomeno ma anzi molte volte fanno ricadere la colpa sulle vittime scagionando e giustificando l'aggressore.

Ci teniamo a chiarire che questa edizione del giornalino non è volta solo a ricordare le donne in quanto vittime ma soprattutto a diffondere le loro vite e riflettere sull'impatto che hanno avuto sulla nostra storia. In conclusione scriviamo i nomi delle donne che nel 2023 sono state vittime di femminicidio, per ricordarle e far sì che i loro nomi non vengano dimenticati.

Emma Venturin IV C Cl, Livia Bini IV C Cl, Rebecca Cutino IV B Cl, Zoe Antonucci IV B Cl

Carolina D'Addario, Vanessa Ballan, Iride Casciani, Francesca Chiavetta, Fiorenza Rancilio, Rossella Cominotti, Dina Del Lungo, Meena Kumari, Vincenza Angrisano, Rita Talamelli, Giulia Cecchettin, Francesca Romeo, Patrizia Vella Lombardi, Virginia Petricciuolo, Michele Faiers Dawn, Etleva Kanolja, Annalisa D'Auria, Pinuccia Anselmino, Giuseppina Lamarina, Antonella Iaccarino, Marta Di Nardo, Concetta Marruocco, Silvana Aru, Eleonora Moruzzi, Piera Paganelli, Anna Malmusi, Egidia Barberio, Klodiana Vefa, Carla Schiffo, Monica Berta, Manuela Bittante, Anna Elisa Fontana, Liliana Cojita, Rosaria Di Marino, Maria Rosa Troisi, Cosima D'Amato, Nerina Fontana, Marisa Leo, Rossella Nappini, Francesca Renata Marasco, Vera Schiopu, Anna Scala, Celine Frei Matzohl, Maria Costantini, Iris Setti, Sofia Castelli, Mara Fait, Angela Gioiello, Marina Luzi, Vera Maria Icardi, Norma, Mariella Marino, Benita Gasparini, Ilenia Bonanno, Maria Michelle Causo, Laura Pin, Margherita Ceschin, Svetlana Ghenciu, Rosa Moscatiello, Cettina De Bormida, Floriana Floris, Maria Brigida Pesacane, Giuseppina De Francesco, Giulia Tramontano, Pierpaola Romano, Ottavina Maestripieri, Yirel Natividad Peña Santana, Anica Panfile, Jessica Malaj, Danjela Neza, Rosanna Trento, Antonella Lopardo, Wilma Vezzaro, Barbara Capovani, Stefania Rota, Anila Ruci, Rosa Gigante, Brunetta Ridolfi, Sara Ruschi, Carla Pasqua, Alessandra Vicentini, Zenepe Uruci, Agnese Oliva, Francesca Giornelli, Maria Bella, Pinuccia Contin, Maria Febronia Buttò, Rubina Kousar, Petronilla De Santis, Rossella Maggi, Iulia Astafieya, Sharmin Sultana, Iolanda Pierazzo, Rosalba Dell'Albani, Caterina Martucci, Giuseppina Traini, Maria Luisa Sassoli, Sigrid Gröber, Chiara Carta, Rosina Rossi, Cesina Bambina Damiani, Melina Marino, Santa Castorina, Antonia Vacchelli, Margherita Margani, Yana Malayko, Giuseppina Faiella, Alina Cristina Cozac, Teresa Di Tondo, Oriana Brunelli, Martina Scialdone, Giulia Donato, Teresa Spanò

FEMMINICIDIO: IL GIUSTO CHIASSO

PERCHÉ LE NOTIZIE SUI FEMMINICIDI CAUSANO COSÌ TANTO CLAMORE E PERCHÉ È IMPORTANTE CHE LO FACCIANO?

In un mondo sovraccarico di notizie e informazioni, alcune storie emergono dalla moltitudine di titoli giornalistici, attirando l'attenzione più di altri e suscitando un clamore sociale che va oltre la cronaca giornaliera.
Il femminicidio è uno degli argomenti più delicati e discussi, in grado di scuotere le coscienze e innescare non solo un dibattito, ma anche un vero e proprio scontro sociale che va oltre il mero reportage. Ma perché le notizie sui femminicidi sono così cruciali e provocano un impatto così profondo sulla società?
Partiamo dicendo che il termine femminicidio significa letteralmente uccisione di una femmina (femmina [dal lat. femina] e cìdio [dal lat. -*cidium*, dal tema di *caedere* «tagliare, uccidere»]).
Il femminicidio rappresenta la manifestazione più estrema della violenza di genere, una piaga che colpisce donne di ogni età, estrazione sociale e nazionalità. Si tratta dunque di omicidi compiuti in base al genere della vittima, spesso nell'ambito di relazioni intime, familiari o per il solo fatto di essere donne.
La copertura mediatica mette in luce l'entità del problema, contribuendo a educare la società sulle radici della violenza di genere e sulle modalità per riconoscerla e combatterla. Solo una consapevolezza diffusa può portare a cambiamenti culturali e normativi che proteggano le donne e contrastino le dinamiche di potere che alimentano il femminicidio ed è per questo che a differenza di altri tipi di notizie quelle sul femminicidio sono così tanto reiterate.
Nonostante questo i dati statistici non sono incoraggianti: 125 le donne uccise nel 2022, erano state 119 nel 2021 e 112 nel 2019, si è perciò verificato un aumento del 12%.
Molte vittime di violenza domestica vivono in un silenzio oppressivo, influenzate dalla paura, dalla vergogna o da pressioni sociali. Le notizie sui femminicidi, ponendo l'attenzione su queste tragedie, contribuiscono a rompere il silenzio e a sfidare il tabù che circonda la violenza di genere. Questo processo di denuncia pubblica può incoraggiare altre donne a parlare e a cercare aiuto, creando una catena di solidarietà e sostegno che molte volte è frenata dalla paura o dalla vergogna.
La copertura mediatica dei femminicidi spinge l'opinione pubblica a confrontarsi con la realtà di questi crimini, mettendo in discussione norme culturali dannose e spingendo la popolazione a una riflessione critica sulle dinamiche di potere all'interno delle relazioni, così da potersi interrogare sul perchè queste azioni così estreme vengono messe in atto.
Il femminicidio non può essere analizzato separatamente dalle radici profonde della disuguaglianza di genere. Le notizie sui femminicidi mettono in luce il modo in cui il patriarcato, la discriminazione e la mancanza di parità di opportunità contribuiscano a creare un ambiente in cui la violenza di genere può prosperare.
Le notizie sui femminicidi offrono storie personali e umane che toccano il cuore del pubblico. Queste storie personali creano un legame empatico tra la società e le vittime, suscitando una risposta emotiva che va oltre la semplice informazione. È per esempio il caso di Giulia Cecchettin, uccisa dall'ex partner FIlippo Turetta nell'area industriale di Fossò, ad appena sei chilometri da casa, intorno alle 23.40 di sabato 11 novembre. Ma la vera domanda è:
Perché la sua storia ci ha colpiti così tanto?
La prima causa è spiegata dalla modalità in cui la notizia è emersa: prima la presunta sparizione di entrambi, poi il ritrovamento del corpo di Giulia. A questo sono seguite le dichiarazioni maldestre, la retorica del bravo ragazzo, che mai avrebbe potuto fare del male a nessuno, che le faceva i biscotti, le coccole, etc…
Il secondo elemento è la giovane età di Giulia: il traguardo della laurea vicino, la sensazione di infinite possibilità che quel periodo della vita porta con sé e l'incapacità di accettare che una vita venga spezzata in modo così brutale proprio quando è sul punto di costruire un cammino individuale nel mondo dei "grandi".
In conclusione, le notizie sui femminicidi non sono solo una cronaca nera tra tante, ma un richiamo urgente alla responsabilità collettiva di porre fine alla violenza di genere. La loro importanza risiede nella capacità di influenzare l'opinione pubblica, sensibilizzare la società e spingere a una riflessione critica sulle radici culturali e sociali di questo fenomeno. Dando valore e importanza a queste notizie, ci impegniamo non solo a ricordare le vittime, ma anche a lavorare insieme per creare una società in cui la violenza di genere sia un ricordo oscuro del passato, superato dalla consapevolezza, dalla giustizia e dal rispetto reciproco.

Alessio Forni III C Cl

ON THE GENDER PAY GAP

A CLOSER LOOK TO HOW WOMEN EARN LESS THAN MEN

Last year's Nobel Memorial Prize in Economic Sciences was awarded on the 9th of October to Claudia Goldin, 77 years old, a Harvard professor, for advancing the world's understanding of women's progress in the work force. She is the third woman to have won the economics Nobel, which was first awarded in 1969, and the first one to be honoured with it solo rather than sharing in the prize.
Claudia Goldin stated that women labor has been less studied and other economic historians were more concentrated in child labor or men labor, so she decided to work on this important topic.

In 2015 she had already written an article on the gender pay gap related to hours flexibility, wherein she affirmed that parents (especially mothers) who have an unpredictable scheduling have more hardships to go through, and even if they choose a part-time job to reduce their problems, the situation doesn't change much. However the major problem consists in the wage: people who work without a particular scheduling are more likely to being paid less than the other workers, because they have less supervisory responsibilities and labor than non-hourly workers. And, due to parenting, women tend to be more likely to prefer a hourly job in their lives, so they are usually less paid then men who work the same amount of hours per week.

Let's take now a deeper look at the article that won her the Nobel prize.
The gender gap in earnings has decreased sharply since the 1980s. Still, even in countries that are considered the most equal, women are less likely to work, and when they work, they earn less than men. Despite higher female education, similar entry rates into professional program participation, and decreasing gender gaps in participation, a gender earnings gap remains today that seems difficult to close.
To explain this difference in earnings, Goldin decided to ponder on its shifting causes. First of all, she took a look at the evolution of the women's contribution in the workforce over the last century.
Until the second half of the 20th century, the gender earnings gap could be explained by differences in education and occupational choices. In fact between 1880 and 1960 women's wages rose by as much as 55%; a stagnation then followed. However, more recently, equally educated women were often doing the same jobs and in average still earning less. Goldin showed that the bulk of these differences between men and women in the same occupation happened after the birth of their first child. In a nutshell, one of the central findings of Goldin's research is that differences in pay and labor force participation are due not to biological differences but to differences in the division of unpaid caregiving responsibilities between heterosexual couples.
Claudia Goldin, along with Marianne Bertrand and Lawrence Katz, showed that parenthood is a key juncture where the earnings of men and women diverge. In fact, the negative impact of parenthood falls on mothers, while the earnings of fathers may even increase.
As she already stated in her 2015 article, there are large penalties for those that spend less time at work, which are nonlinear in nature. Though these penalties are not gender-specific, the propensity for men to take such career breaks is low. Female employment, earnings, and hours immediately decrease after childbirth, and continue to do so in the following years.
Why is there a negative effect on earnings as women become mothers? And why does the effect persist? The answers to these questions may be related to an empirical pattern observed everywhere: women take the lion's share of child-rearing responsibilities.
Nowadays women have the opportunity of wage labor outside households, rather than working for the family. However whether and to what extent women can exploit these opportunities depends on the existence of social norms and stigma related to married women's working. There is considerable evidence that such social norms remain widely held (as she stated in an article published in 1995) and as the earnings of husbands (and thus mechanically the household) increase, an income effect further serves to decrease women's labor market participation.
In conclusion, thanks to Claudia Goodwin's work, the fundamental understanding of how and why women's labor market outcomes have changed with economic development has also led to a growing body of research studying how a wide range of policy interventions impact these gender gaps. In so doing, she has played a crucial role in cross-fertilising economic history with applied economics.

.

Cosimo Bertini, IV A Cl
Leonardo Zanaga, III B Cl

LE DONNE E LA POLITICA

Nilde Iotti, una donna fuori dal comune

Nella storia sono numerosi gli esempi di donne che hanno avuto un peso politico non indifferente, cambiando il destino di popoli e nazioni, basti pensare a Cleopatra, Caterina da Siena, o a Caterina la Grande zarina di Russia, grandi nomi che figurano sui libri di storia.

Quest'oggi ci avviciniamo alla nostra epoca, parlando di una donna le cui idee, la cui voce, la cui eredità (e anche i suoi amori) hanno ancora effetti visibili sull'Italia di oggi, una donna la cui alta e austera figura sembra aleggiare ancora tra i corridoi dei palazzi del potere del nostro paese.

Leonilde Iotti nasce a Reggio Emilia il 10 aprile del 1920 da una famiglia cattolica, di bassa estrazione sociale (il padre fa il ferroviere).

Nilde vivrà una infanzia difficile, infatti il padre è un Socialista in un Italia dove il Fascismo ha da qualche anno preso il potere; infatti, viene licenziato e messo in pensione, condannando la famiglia a una costante difficoltà economica e Nilde a un'infanzia tutt'altro che spensierata.

La situazione economica disastrata non impedisce ai genitori di capire che la loro figlia ha qualcosa di speciale e che vale la pena, a costo di qualche sacrificio, farla studiare.

Per una donna proveniente dalla sua classe sociale, studiare significa andare alle magistrali, ma Nilde decide di andare oltre e riesce ad avere una borsa di studio (cosa non banale essendoci un posto ogni 13 candidati) e ad entrare all'Università Cattolica di Milano (una delle uniche sulla quale l'influenza del regime era più blanda) dove si laurea nel 1942.

Nilde vive gli anni dell'Università (che sono i primi anni della guerra) in una Milano che subisce la fame e i bombardamenti e anche dove si sta organizzando la Resistenza, dove è facile trovare gruppi (soprattutto di sinistra) che si stanno organizzando per combattere contro il regime.

Nilde dopo l'8 settembre entra nella resistenza e svolge attività di aiuto, raccoglie provviste e medicine per i partigiani, fa la staffetta portando messaggi e intanto insegna, fa la maestra.

Una volta finita la Guerra, Nilde comincia a farsi strada nel Partito Comunista e nel 1946 viene eletta nell'Assemblea costituente ed è una degli incaricati di scrivere la nuova costituzione (oltre a lei c'erano altre 4 donne su 75 membri).

In questi anni la sua attività politica è volta alla promozione del diritto di voto per le donne (che voteranno infatti per la prima volta nel 1946) ed è proprio in questi anni in cui entra in politica (in un Italia in cui è normale dire che le donne non sono proprio uguali agli uomini), che conosce Palmiro Togliatti, segretario del Partito Comunista, 27 anni più vecchio di lei, già sposato con un altro membro della Costituente, ma tutto ciò non impedisce ai due di innamorarsi.

Il loro rapporto è un rapporto difficile, entrambi devono viaggiare continuamente e raramente sono insieme; perciò, si scrivono quasi tutti i giorni struggenti lettere, nelle quali emerge lo stretto legame che li unisce.Il loro però è un rapporto adultero, Togliatti è sposato, in Italia non esiste ancora il divorzio e i due non possono assolutamente vivere il loro amore alla luce del sole.

Togliatti non ha quasi nessun rapporto con la moglie, ma la storia con Nilde a un certo punto viene fuori, la mamma di Nilde se ne accorge perché quando lei parla di Togliatti le brillano gli occhi, ma il resto del mondo non reagisce così bene, un giorno mentre in Parlamento si stanno sfogliando le schede coi nomi del neoeletto presidente della camera, qualcuno scrive sulla scheda Togliatti e Iotti insieme, entrambi sono sconvolti, ormai la loro relazione è pubblica e Nilde oltre a rischiare di essere cacciata ci sta malissimo (la colpa della loro relazione viene ovviamente scaricata tutta su Nilde come se solo lei fosse responsabile).

E tuttavia la loro relazione continua, si stabilizza tanto che vanno a vivere insieme e nel 1950 adottano pure una figlia Marisa Malagoli che, in vecchiaia chiamerà Nilde "la mia mamma".

Nell'Agosto del 1964 Togliatti viaggia in Unione Sovietica e Nilde lo accompagna, ma mentre sono in visita a Yalta Togliatti è colpito da un ictus e muore.

Nilde è distrutta e il vuoto non riuscirà mai a colmare il vuoto lasciato da Togliatti.

Negli anni successivi si butta completamente in politica, combattendo le grandi battagli per i diritti delle donne ed è la prima donna ad essere eletta Presidente della Camera, ruolo che svolgerà in manera magistrale per 13 anni consecutivi, poi si dimette e muore 3 settimane dopo.

Una una donna straordinaria, grazie a cui siamo sempre (sebbene faticosamente e con numerose ricadute) vicini a un'uguaglianza e a una maggiore libertà, una stella di speranza che non si spegnerà facilmente.

Matteo Alati III C Cl

DUE CERVELLI

Rita Levi Montalcini, nata nel 1909 da una famiglia ebrea, figlia di un matematico e di una pittrice, studiò medicina all'università degli studi di Torino, ma, a causa del regime fascista, fu costretta a completare gli studi a Bruxelles, dove si laureò nel 1936 con 110 e lode in chirurgia per poi specializzarsi in neurologia.

Quando il Belgio venne invaso dai tedeschi tornò con la sua famiglia a Torino dove allestì nella sua stanza un laboratorio nel quale fece numerose ricerche sulle cellule del cervello, insieme al suo professore universitario e unico assistente: Giuseppe Levi. Dopo una ricca e lunga carriera, nel 1986 vinse il premio Nobel per la medicina.

Nonostante fosse una donna elegante era un po' austera e dall'atteggiamento non proprio scherzoso - come invece era ad esempio la fisica Margherita Hack - anche se sempre molto cortese.

Scrisse un libro intitolato '*Due cervelli*' in cui spiegò la sua visione del cervello; secondo lei esso era costituito da due parti: il cervello cognitivo, evoluto più recentemente grazie alla cultura, e quello più debole e "influenzabile" dal secondo cervello: quello arcaico, che non si evolve da più di tre milioni di anni e che, anche se piccolo, ha un immenso potere su di noi e sul nostro pensiero visto, che rappresenta la componente emotiva.

Soprattutto negli ultimi anni della sua vita molti giornalisti che l'avevano intervistata raccontavano che le sue palpebre sbattessero a un terzo della velocità facendo sembrare che il suo tempo scorresse più lentamente. Non le piaceva parlare del futuro e infatti si ritraeva alla domanda con queste parole: "Non sono una futurologa, il passato lo conosco, il presente lo vivo e il futuro.." - si fermava un attimo – e concludeva: "il futuro speriamo".

La sua è stata una vita lunghissima: è morta nel 2012 a 103 anni dopo aver dedicato la sua esistenza alla scienza contribuendo al cambiamento del ruolo della donna nella comunità scientifica, anche se parlava di questo contributo come se lei non ne fosse stata parte attiva. Mi chiedo se questa grande scienziata, che ha contribuito a cambiare la posizione delle donne nel mondo scientifico, anche se forse non era il suo obbiettivo primario, sarebbe stata soddisfatta della situazione attuale delle donne. Parafrasandola potremmo concludere con un: "speriamo".

Nina Salvador I E Int

POCHE DONNE NELLA SCIENZA

Elizabeth Blackburn, vincitrice del Premio Nobel per la fisiologia, alla consegna del premio a L'Oréal-UNESCO For Women in Science, afferma: *"Io stessa in tutta la mia carriera ho vissuto la difficoltà di dover abbattere i pregiudizi. E ritengo di fondamentale importanza partecipare a questo cambiamento radicale, in modo da rimuovere le barriere tra donne e scienza".* La percentuale di donne laureate è superiore a quella maschile, ma solo il 33% dei ricercatori include anche le donne.

La Harvard University ha condotto uno studio nel 2015 affrontando il tema delle disparità (presenti anche in America) tra il numero di donne che si laureano in materie scientifiche e quante trovano poi effettivamente impiego nella ricerca. I risultati della ricerca propongono tre possibili spiegazioni:

1. che gli uomini possiedano più facilmente le capacità necessarie per lavorare ai livelli più alti della ricerca

2. che le donne preferiscano scegliere altri tipi di carriera

3. che esistano discriminazioni legate al sesso.

Nel caso dello stesso oggetto di studio condotto sui paesi europei, dalle risposte degli europei stessi, si evince che il 67% delle donne non possiedono le capacità necessarie per accedere a ruoli di alto livello in ambito scientifico; se si considerano le risposte degli italiani, la percentuale sale al 70.

Dal 1901 al 2022 sono solo 25 le donne scienziate che hanno vinto il Nobel nelle discipline STEM, tuttavia, queste rappresentano la punta di un diamante ben più ampio e prezioso, formato da tante scienziate che meritano di essere raccontate con orgoglio alle generazioni di oggi.

Alcuni esempi di donne scienziate, a cui si devono importanti scoperte, sono:

- Elena Lucrezia Cornaro Piscopia (1646-1684), a cui è stato riconosciuto il Cratere Piscopia (26 km di diametro sul pianeta Venere).

- Laura Bassi (1711-1778), dedusse il teorema già enunciato nel 1687 da Newton, che afferma essere ancora rettilineo uniforme il moto del baricentro di due corpi animati da moti uniformi secondo rette complanari.

- Marie Curie (1867-1934), ricevette il premio Nobel per la chimica per aver scoperto il radio e il polonio (1911).

- Rita Levi Montalcini (1909-2012), scoprì il Nerve Growth Factor (NGF), una proteina coinvolta nello sviluppo del sistema nervoso.

Francesca Patozi IV D Int

EFFETTO MATILDA

La storia della scienza, delle scoperte e della tecnologia è piena di donne rimaste nascoste e sconosciute, anonime, solo perchè donne; di donne brillanti con idee geniali sovrastate dalle figure maschili della loro vita. Infatti spesso e volentieri le innovative idee e gli importanti aiuti di queste donne sono stati rubati e tenuti nascosti, attribuite a mariti, professori, fratelli,...

Parliamo di **Jocelyn Bell Burnell** che ha speso mesi e mesi di studi sul radiotelescopio, per arrivare infine a capire le ripetizioni degli impulsi delle onde radio. Come è finita? È finita che il Nobel e tutti i riconoscimenti li ha avuti Antony Hewish, che era solamente il suo relatore di tesi. Jocelyn è stata dimenticata.

Passiamo poi a **Rosalind Franklin**, i cui dati di cristallografia e sulle tecniche di diffrazione dei raggi X furono non fondamentali, di più, per lo studio sul DNA. I suoi appunti furono infatti importantissimi per Watson e Crick, eppure nessuno le diede i giusti meriti, nessuno la nominò mai.

Grace Murray Hopper, la ragione per cui tutt'oggi i computer funzionano e sono proggrammatiin un certo modo, e per cui abbiamo oggetti fondamentali, come ad esempio il bancomatt. Grace a scuola si impegnava giusto giusto per arrivare al sei, lo faceva di proposito, non voleva essere la più brava, sebbene ne avesse la possibilità. Lei voleva vincere sul "l'organizzazione scombinata del sistema-scuola". Grace sembra sempre distratta, ma non era così: quando qualcuno le raccontava qualcosa Grace scomponeva le parole e le risistemava per ottenere messaggi molto più efficaci, mette a posto le frasi degli altri; correggeva addirittura i libri di matematica. A l'università verrà poi "scoperta" dal preside, che accorgendosi del suo talento la propporrà per il progetto Harvard Mark 1. Qui Grace è capita, e dovrà davvero impegnarsi per eccedere. Grazie a lei abbiamo il linguaggio COBOL, usato dai programmatori per risolvere problemi; e anche quando arriva alla pensione viene richiamata per la standardizzazione dei computer militari. Programma i computer; e il termine "bug" risale proprio a lei. Ma quanti l'avevano mai sentita nominare?

Abbiamo poi la famosa **Marie Curie**, importante chimica, fisica e matematica, che insieme al marito scoprì due nuovi elementi chimici: il radio e il polonio. Lei fu la prima donna nella storia a vincere due premi Nobel, solo che il primo che ha ricevuto lo ha dovuto condividere col marito, e inizialmente, a Stoccolma, non volevano neanche riconoscerglielo. Solo a lei ovviamente. Il marito era scontato che lo ricevesse; si può dire che Marie abbia avuto "fortuna". Ma le donne possono solo "avere fortuna"? Sperare che le loro scoperte vengono attribuite a loro e non a altri? Marie Curie ha rischiato di rimanere un'ombra. Un'ombra, ciò che è diventata **Mileva Maric**, ex moglie del grande Albert Einstein. Mileva è, come scrive Ann Finkbeiner, "Una donna intelligente che ha lavorato duramente per ottenere un'istruzione impegnativa sul piano intelletuale e ha sofferto pesanti contraccolpi personali, oltre alla ferita più profonda di essere il sesso sbagliato all'inizio del secolo sbagliato." Mileva Maric non ha mai ottenuto il diploma, ma ha lottato tanto per entrare in università, unica donna del suo corso; è stata madre e scienziata. Ha fatto di tutto per aiutare il marito, unico modo per continuare la sua passione. Mileva e Albert hanno lavorato fianco a fianco per l'importante teoria della relatività. Ma la presenza di Mileva fu tenuta nascosta per anni, e solo recentemente si è arrivati alla conclusione che senza di lei Einstein non sarebbe arrivato lontano, essendo lei l'unico aiuto possibile per lui. Ma solo Albert vinse il Nobel, anche se poi diede i soldi del premio a lei, in segreto, per aiutarla con la casa e i figli dopo il loro divorzio.

Tutto ciò viene chiamato "Effetto Matilda", e si intente il fenomeno per cui a una donna, una scienziata, non vengono riconosciuti i meriti di una grande scoperta che ha susseguito, e invece vengono dati a un uomo. Viene chiamato così in onore di Matilda Joslyn Gage, autrice del saggio "Woman as an inventor".

Purtroppo la lista delle scienziate succubi di questo effetto è ancora più lunga, dimostrando quanto si è lontani da una reale parità di genere. A scuola impariamo di Edison e di Einstein, di Coulomb e di Tesla, ma forse è arrivato il momento di parlare anche un po' di nomi femminili altrettanto importanti. Possiamo però sfruttare l'11 febbraio, Giornata Internazionale delle Donne e delle Ragazze della Scienza, per onorare la loro memoria e ringraziarle per le loro ricerche.

Anna Manzoni V I Les

MARIA MONTESSORI

UN'IDEOLOGIA DEL SECOLO SCORSO MAI COSÌ ATTUALE

Essere donna al giorno d'oggi? Sì, ci vuole ancora coraggio per riuscire ad accettare una società che spesso ci mette davanti ad ostacoli e difficoltà da affrontare, pregiudizi da accettare, impossibilità di assecondare le nostre ambizioni per raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissate.

Gli ultimi avvenimenti che sono accaduti nella nostra realtà quotidiana ci mettono ancora una volta di fronte al problema della condizione della donna e della sua apparente inferiorità. Purtroppo ci troviamo ad ammettere che per vivere nella nostra società è fondamentale il coraggio e la collaborazione tra noi donne. Un coraggio ed una solidarietà che non sono mancati nemmeno alle donne del passato, le quali si sono impegnate per difendere i loro diritti, come quello allo studio o al voto, dimostrando la loro volontà di svolgere lavori giudicati "da uomini". Tra queste figure, guardando al passato, spicca la figura di Maria Montessori, la donna di cui parleremo in questo articolo.

Maria Montessori nacque a Chiaravalle il 31 agosto 1870 e nella sua vita svolse l'attività di educatrice, pedagogista, medico, neuropsichiatra infantile, filosofa e scienziata e fu la terza donna italiana a conseguire la laurea in medicina. Questo brillante percorso è stato il frutto di duri scontri anche con il padre, il quale avrebbe preferito che, dopo il diploma, Maria si dedicasse esclusivamente alla carriera dell'insegnamento, nonostante gli interessi di quest'ultima fossero rivolti verso la medicina.

Una volta ottenuta la laurea, manifestò un grande interesse nei confronti dei bambini con maggiori difficoltà, che lei trovava e frequentava nei quartieri più poveri di Roma, dedicandosi contemporaneamente all'approfondimento di argomenti di igiene medica.

Divenne famosissima nel mondo grazie al famoso metodo educativo per bambini che prese il suo nome, ovvero il "Metodo Montessori". Questo metodo inizialmente fu utilizzato in Italia, ma a breve fu adottato in tutto il mondo, ed ancora oggi spesso le scuole montessoriane vengono preferite ad altre.

La pedagogia montessoriana si basa sull'indipendenza, sulla libertà di scelta del proprio percorso educativo (entro alcuni limiti) e sul rispetto per il naturale sviluppo fisico, psicologico e sociale del bambino, mirando a sviluppare una sorta di «educazione cosmica», cioè un senso di responsabilità e di consapevolezza.

Nota soprattutto come pedagogista, Maria Montessori è stata una figura di riferimento anche nell'ambito della tutela dei diritti femminili. Quello che Montessori sostiene e promuove è un modello di «donna nuova» alla quale non solo sia garantito il diritto al voto e all'istruzione, ma cui sia riconosciuta, tanto nel matrimonio quanto nel lavoro, pari dignità rispetto all'uomo.

Maria Montessori aderisce e partecipa al movimento femminile di fine '800. Anche se non si lega a specifiche associazioni e riviste, condivide pienamente le loro elaborazioni culturali e collabora ad esse. La cultura del materno, il valore sociale della maternità, la casa socializzata, l'impegno per i minori e per i diseredati rappresentano i principali diritti per cui Maria lottava.

All'inizio del '900 per favorire la diffusione del movimento femminista e delle sue ideologie un ruolo predominante è stato ricoperto dalla propaganda attraverso giornali e riviste diretti da donne e rivolti a un pubblico femminile. Tra il 1861 e il 1924 escono circa un centinaio di periodici relativi al movimento delle donne.

Oltre alla lotta per i diritti civili, come ad esempio il voto, essa si focalizzò su proposte di carattere umanitario con progetti concreti finalizzati alla cura e all'istruzione delle donne in situazioni di grave difficoltà e povertà, delle donne operaie, ma anche dei bambini abbandonati e con ritardi psichici. Questa tipologia di interventi, secondo Maria Montessori avrebbero contribuito concretamente al miglioramento del tessuto sociale e ad una conseguente riforma morale.

Poco tempo dopo, grazie alla sua lotta contro la parità di genere e per la sua emancipazione della figura femminile, venne invitata come rappresentante italiana al Congresso sui Diritti delle Donne di Berlino, dove tenne tre interventi sui problemi che dovevano affrontare le donne in Italia se volevano lavorare, del diverso trattamento che era loro riservato così come del diverso salario che percepivano.

Morì il 6 maggio del 1952 a Noordwijk, lasciandoci con queste parole che riassumono pienamente il suo impegno per la lotta contro i diritti delle donne: «Parlo in nome di sei milioni di donne italiane che lavorano in fabbrica e nei campi per diciotto ore al giorno, ricevendo la metà dello stipendio riservato agli uomini per svolgere lo stesso lavoro, se non inferiore».

Kristell Badiali III C Cl

MERYL STREEP:
UNA DONNA PER MILLE

Mary Louise Streep nasce nel 1949 a Summit, sperduto paese del New Jersey. Appassionata fin da piccola al canto e al teatro, riesce con mille difficoltà a conseguire il master in recitazione all'università di Yale, una delle più prestigiose degli Stati Uniti d'America. Di formazione teatrale, la Streep inizia subito a farsi notare dalla critica newyorchese come interprete shakespeariana. La vocazione per il cinema arriva nel '76 grazie al film *Taxi Driver* di Martin Scorsese e alla straordinaria interpretazione di Robert De Niro che la colpisce nel profondo. Mary Louise inizia così a partecipare a diversi casting con lo pseudonimo di Meryl, nomignolo della sua infanzia. Uno dei primi provini che affronta è quello per King Kong di Dino De Laurentiis che la scarterà per il suo aspetto fisico non troppo avvenente. La nomea di attrice "brutta ma brava" accompagnerà Meryl Streep per tutta la vita. Debutta finalmente sul grande schermo nel '77 nel film *Julia* e da lì in poi la sua carriera proseguirà in sfolgorante ascesa. La sua eccezionale versatilità artistica e la sua capacità di immedesimarsi nei personaggi le permetteranno di lavorare con i più grandi nomi del cinema internazionale. Ad oggi Meryl Streep detiene il record per il maggior numero di candidature al Premio Oscar (ventuno), vincendone tre, di cui due da protagonista. Nel corso di una carriera lunga più di cinque decenni, Meryl Streep è stata capace di portare sul grande e piccolo schermo la molteplicità e la complessità dell'essere donna. Nel film *Kramer contro Kramer* (1979), la Streep affianca Dustin Hoffman nel racconto di una travagliata battaglia legale di una coppia divorziata per l'affido del figlio. Per questo ruolo, preoccupata dell'immagine di "strega cattiva" che emergeva dal testo, riscrisse di suo pugno alcune battute del copione... e fece bene perché la sua interpretazione le valse l'Oscar come migliore attrice non protagonista. Nel 1982 Meryl Streep viene scelta per uno dei ruoli più drammatici e controversi della storia del cinema, quello di una sopravvissuta polacca, Sophie Zawitowska, che durante la prigionia ad Auschwitz è costretta a scegliere quale dei suoi figli mandare alla camera a gas. Il film è *La scelta di Sophie* che l'attrice definì il lavoro più difficile e impattante della sua carriera per la durezza del tema trattato. Una decina di anni più tardi, Meryl Streep diventa Kate Mundy in *Ballando a Lughnasa*, drammatica storia di cinque sorelle che cercano di tirare avanti nella bigotta campagna irlandese degli anni '30, ancora sconvolta dalla crisi economica e dalla guerra d'indipendenza e che trovano nella musica tradizionale ascoltata alla radio l'unico conforto. Finalmente una commedia, *La Morte ti fa bella*, che ironizza sui canoni di bellezza, imposti dai nostri tempi, con i quali le donne si devono confrontare quotidianamente. Nel film interpreta Helen Sharp, diva paranoica in cerca della bellezza eterna che riuscirà a ottenere solo con esilaranti effetti collaterali. Nel 2006 interpreta uno dei ruoli più iconici e memorabili della sua carriera: Miranda Priestly ne *Il Diavolo veste Prada*. Gelida, crudele e opportunista, Miranda dirige la rivista di moda "Runaway" come una terribile regina che, dopo aver sacrificato tutto per il trono, è costretta a difenderlo ogni giorno con le unghie e con i denti trascinando la giovane assistente (interpretata da Anne Hatatway) nel suo inferno glamour. Nel 2008 si unisce al cast di *Mamma Mia!* e interpreta Donna Sheridan, madre single che gestisce un albergo nell'isola greca di Kalokairi, dove si è trasferita con la figlia per ricominciare una nuova vita, non senza difficoltà ma sempre con il sorriso e la voglia di ballare al ritmo degli ABBA. Nel 2011 Meryl Streep vince il suo terzo Oscar con *The Iron Lady*, biografia della prima ministra britannica Margaret Thatcher. Per quel ruolo, l'attrice studiò a fondo la politica di quegli anni, ebbe modo di assistere a una vera seduta del Parlamento Britannico e parlò con la stessa Thatcher, ormai anziana e malata di alzheimer.

Nel 2015 la Streep è Emmeline Pankhurst in *Suffragette*, la più famosa delle suffragette e guida del movimento britannico per il diritto di voto alle donne. È grazie a questo ruolo che Meryl Streep ha deciso di impegnarsi concretamente nella lotta per le pari opportunità e per i diritti delle donne. Nel suo ultimo film, *Don't Look Up*, interpreta la cinica e ottusa presidentessa degli Stati Uniti Janie Orlean, che manipola i media per illudere i cittadini di vivere in un mondo perfetto. Meryl Streep ha dichiarato di essersi ispirata, per la sua performance, all'ex-presidente Donald Trump, del quale è una nota oppositrice. Siamo ancora lontani dalla conquista del rispetto, dell'uguaglianza e della dignità per le donne. Pensiamo che il cinema, grazie a interpreti incisive come Meryl Streep, sia un potente strumento di lotta, capace non solo di sensibilizzare le masse sul tema dei diritti ma anche di dare voce a tutte quelle donne che non si sentono comprese o accettate.

Diego Lentino III C Cl,
Isotta Marialaura Dagoli III C Cl

FRIDA KAHLO: UN'ICONA FEMMINISTA

Fin dall'antichità nel mondo dell'arte la donna era semplicemente oggetto di ispirazione per gli artisti uomini, anche se alcune documentazioni rivelano che fin dall'Antica Grecia esistevano pittrici donne ma il loro contributo rimane marginale e non riconosciuto fino al XVI secolo.

È soltanto dopo il periodo del Rinascimento che le figure femminili iniziano ad emergere. La donna-artista si rafforza verso la fine degli anni '60, in un'epoca che inneggia al cambiamento e che vede particolarmente attivi i movimenti per i diritti civili.

Nello stesso periodo nasce la nuova "arte femminista" che pone al centro dell'attenzione la figura della donna, riscattando il loro ruolo all' interno della società; una delle maggiori esponenti fu Magdalena Carmen **Frida Kahlo** y Caldèron.

Frida nacque nel luglio del 1907 a Città del Messico, le piaceva dire che era nata nel 1910 perché si riteneva "figlia" della rivoluzione messicana dell'epoca. Nonostante la sua malattia, era affetta da spina bifida ossia, una malformazione della colonna vertebrale che colpisce il malato nella fase embrionale, dimostra fin da piccola un carattere forte, indipendente e passionale.

Inizia a dipingere i primi ritratti quando entra a far parte di un gruppo di studenti sostenitori del socialismo nazionale; i Cochuchas. A 18 anni, nel 1925, fu coinvolta in un incidente stradale, il quale le portò gravi danni fisici che influenzarono radicalmente la sua carriera artistica; infatti, successivamente alle 32 operazioni chirurgiche Frida fu costretta a restare a letto per molto tempo.

In questo periodo dipinge il suo primo autoritratto, osservando la sua figura dallo specchio appeso sopra al suo baldacchino.

L'artista sposò Diego Riviera e, col tempo, si afferma sempre di più, dipinge per lo più autoritratti; difatti afferma: "Dipingo me stessa perché passo molto tempo da sola e sono il soggetto che conosco meglio", e solo attraverso la sua arte riuscì a rappresentare la sua confusionaria vita personale, dovuta a reciproci tradimenti nel matrimonio e l'impossibilità di avere figli.

Frida si interessa anche alla cultura delle donne di Tehuantepec, le quali, contrariamente al ruolo femminile della società messicana del tempo, vivono in una società matriarcale dove le donne comandavano i mercati e deridevano gli uomini.

Uno dei suoi autoritratti più famosi è "*Autoritratto con collana di spine e colibrì*" del 1940, in questo splendido quadro l'artista messicana si trova frontale allo spettatore con uno sguardo impassibile e quasi rilassato, come se stesse sopportando pazientemente il dolore causato dalla collana di spine che le avvolge il collo, questo è perché Frida non si cura degli spettatori ma bensì solo del suo mondo interiore. Nel quadro vi sono molti simboli usati per esprimere i suoi sentimenti: si ritrae con la corona di spine di Cristo indossata come una collana, questo infatti indica che lei si sente come una martire cristiana a seguito del doloroso e difficile divorzio da Diego Riviera ma; appesa alla collana vediamo un colibrì morto che disegna con le sue ali le iconiche sopracciglia unite dell'artista e rappresenta per la cultura messicana un amuleto per portare fortuna in amore. Sulla spalla sinistra della pittrice c'è un gatto nero, simbolo di sfortuna e di morte, che guarda verso gli spettatori con profondi occhi gialli-verdastri; invece, sulla spalla destra c'è una scimmietta ragno, regalata da Diego, che tiene una parte della "collana" di spine, ciò potrebbe indicare che la sta liberando oppure la sta stringendo ancora di più… l'unica cosa certa è che la scimmia rappresenta il suo bambino mai nato e che mai potrà nascere. Intorno a lei e tra i capelli ci sono delle farfalle che evocano la resurrezione e del tessuto viola, che disegna una figura a otto orizzontale richiamando il simbolo dell'infinito; il tutto è contornato da una ricca vegetazione tipica dell' America del Sud che si collega con la figura grazie alla ripetizione della forma arcuata e dona quindi una perfetta sintonia e simmetria

Purtroppo Frida morì di embolia polmonare a soli 47 anni, nel 1954, lasciandoci come ultima opera il quadro "Viva la vida".

Frida Kahlo è riconosciuta come un'icona rivoluzionaria, libera, eterna e soprattutto simbolo del femminismo perché grazie al suo forte carattere coraggioso ed alle sue opere piene di vitalità è riuscita a sradicare numerosi stereotipi e pregiudizi che "rinchiudevano" le donne in poche cariche e per lo più domestiche.

Nella sua produzione artistica Frida pone come temi centrali il corpo femminile ed i tabù connessi ad esso, non nasconde la sua sofferenza, le sue cicatrici ed il suo bagaglio di tutta una vita ma bensì li eleva e diventano caratteristici della sua magnifica arte.

Per questi motivi rappresenta un modello di resilienza, che ha saputo modificare il suo dolore in arte, colore e poesia; è stata un'artista capace di rompere gli schemi e ispiratrice per migliaia di donne.

Giulia Zaurrini III L Int

MARILYN MONROE

Norma Jean (in arte Marilyn Monroe) nacque l'1 giugno 1926 a Los Angeles. La madre era Gladys Pearl Monroe, il padre incerto.

Gladys soffriva di problematiche complesse sia dal punto di vista psicologico che economico: la bambina finì a una coppia affidataria, con cui visse fino ai 7 anni.

La madre fu diagnosticata di schizofrenia paranoide e dichiarata incapace di intendere e di volere. Norma venne prima affidata a un orfanotrofio, in seguito a varie famiglie dove fu oggetto di tante violenze e gravi disattenzioni. Lei stessa nella sua biografia racconta di un episodio di violenza sessuale subito a 9 anni.

Fino all'età di 16 anni non ebbe dimora fissa, poi si innamorò di James Dougherty, che diventerà il suo futuro marito. Nel 1945, però, Dougherty venne chiamato al fronte, l'anno dopo Norma Jean fu costretta a trovarsi un lavoro a Radio Plane. Nello stesso anno un fotografo pubblicò uno scatto di Norma sulla rivista Yank. Norma fu notata e contattata dalla più famosa agenzia pubblicitaria di Hollywood: le fecero schiarire i capelli, le insegnarono a sorridere, a usare una certa tonalità di voce. Norma prese appuntamento con la 20th Century Fox, in poco tempo fece colpo sul regista Ben Lyon a cui si deve la nascita di 'Marilyn Monroe'. Nel 1946, Marilyn stipulò il suo primo contratto, allo scadere del quale non ci fu alcun rinnovo, con la seguente motivazione: "Non è idonea a fare l'attrice".

Dopo vari scontri, la Fox, cavalcando l'inaspettata onda di successo di Marilyn, nel marzo del '54 siglò un nuovo contratto, a patto che Marilyn girasse 4 film in 7 anni.

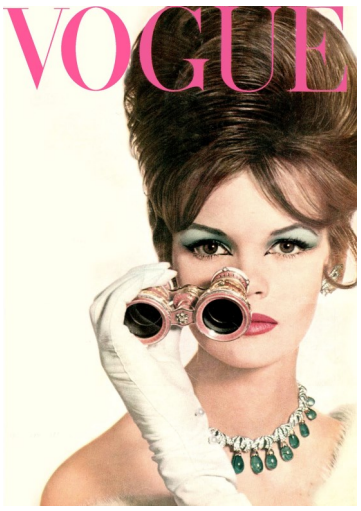
In questi anni ebbe diversi amanti e mariti: nel 1956 sposò Arthur Miller. La relazione naufragò. Ciò le causò problemi di insonnia e disturbi psicologici che la costrinsero ad affidarsi allo psicologo Ralph Greenson che le consigliò di allontanarsi dagli psicofarmaci da cui stava diventando dipendente.

Il 5 agosto 1962 Eunice Murray, la governante, chiamò lo psicologo alle 3:33 di notte dicendo che la camera di Marilyn era chiusa a chiave, la luce era accesa, nessun rumore all'interno. La polizia arrivò alle 4:25: Marilyn giaceva morta con la cornetta in mano. La sua morte resta un mistero: alcuni ipotizzano sia stato un suicidio da sonnifero, ma come spiegare la presunta presenza di Bob Kennedy, fratello di JFK e amante dell'attrice, la sera della morte e il gap di tempo tra chiamata e scoperta del corpo?

Gioia Parigi Buccioni IV B Cl

LA BELLEZZA FEMMINILE NEL TEMPO

Fin dall'antichità il corpo femminile è stato rappresentazione di bellezza, armonia e perfezione. L'ideale di bellezza femminile nel corso del tempo ha avuto un'evoluzione continua. Ogni epoca propone modelli di bellezza differenti, quindi ciò che per noi rappresenta l'ideale di perfezione oggi, potrebbe non esserlo stato un secolo fa, o un millennio fa. Nell'antica Grecia la bellezza era un insieme di grazia, misura, proporzione, equilibrio, simmetria e armonia. Nelle donne erano particolarmente apprezzate la morbidezza e la sinuosità delle forme, esse venivano raffigurate con fianchi larghi e seni e glutei non troppo pronunciati ma rotondi e sodi. Nel Medioevo, invece, l'ideale di bellezza femminile era incarnato da una donna esile e dalla pelle estremamente pallida, dai capelli biondi e lunghissimi, con la fronte alta, gli occhi azzurri o grigi e la bocca rosea. Inoltre il seno doveva essere piccolo e veniva spesso compresso con una fascia; al contrario il ventre veniva messo in evidenza. Durante il Novecento si sono alternati vari modelli femminili: da quelli di donna meno femminile d'inizio secolo a quelli formosi e sensuali delle pin-up, passando di nuovo per le figure esili e sottili degli anni sessanta per arrivare alle prime top-model atletiche e formose degli anni ottanta. Negli anni novanta torna l'ideale di magrezza portata all'esasperazione con modelle eccessivamente magre. Al giorno d'oggi la bellezza è rappresentata da un corpo sottile e tonico, con le "curve al posto giusto"; questi canoni estetici li troviamo rappresentati ovunque: nei film, nei programmi televisivi, nelle riviste e soprattutto sui social media. La società attuale tende a porre al centro dell'interesse il corpo e non la persona, l'essenza e la spontaneità vengono sostituite dall'apparenza. Le donne a causa dei canoni imposti dalla società non si sentono adeguate, ciò le porta a crearsi continui complessi e a fare confronti con altre donne. L'ossessione della bellezza è molto frequente tra le ragazze, le quali si ostinano a raggiungere qualcosa di irreale poiché non si rendono conto di essere già perfette così come sono.



Matilde Falciani III B Cl,
Caterina Bella IV B Cl

DONNE NELL'ANTICO EGITTO

Dopo ben più di 5mila anni di civiltà umana, ancora oggi, in nessuno Stato al mondo si è realizzata una piena parità di diritti tra uomini e donne. Ancora oggi viviamo in un mondo assuefatto all'abitudine di una società tardo-patriarcale. Un modello di società molto antico, ma è sempre stato così?

Nella Preistoria, come possiamo notare dalle cosiddette Veneri (statuine gravide e quindi fertili), la donna era oggetto di culto da parte delle comunità; dunque è possibile che le società primitive fossero di tipologia matriarcale e che solo in un secondo momento si sia sviluppata la supremazia maschile.

Antico Egitto

È opinione diffusa che il passato offra solo modelli di inferiorità sociale e culturale e che pertanto uno studio approfondito in tal senso non possa che accrescere la consapevolezza circa la presunta superiorità moderna. Ebbene, se le donne dell'Antico Egitto potessero tornare a far sentire la propria voce, forse non sarebbero affatto d'accordo.

A differenza di grandi civiltà come Antica Grecia e Antica Roma, le donne nell'antico Egitto erano considerate al pari degli uomini ed erano parte integrante della società, indispensabili per l'equilibrio del Paese. Al contrario di ciò che si potrebbe pensare oggi, le donne egiziane dell'antichità avevano infatti un ruolo importante e contribuivano al mantenimento dell'equilibrio sociale, religioso, civile e politico; promuovevano la pace nella popolazione e rappresentavano una forma di resistenza contro il caos.

Essendo parte fondante della comunità, ricevevano la stessa educazione riservata agli uomini. Ciò non era riservato esclusivamente alle donne nobili e ricche: anche le persone di umile estrazione sociale potevano accedere all'istruzione, sempre che fossero intellettualmente dotate.

Donne egiziane antiche, dunque, ma che oggi risulterebbero emancipate e moderne. Il fatto di ricevere un'istruzione consentiva loro di arrivare a ricoprire ruoli e cariche importanti. Certo, ciò non si traduceva nel concetto attuale di uguaglianza o pari opportunità: in generale alle donne era assegnata essenzialmente la gestione della famiglia, la sua prosperità e la crescita dei figli. Tuttavia i margini di crescita personale e sociale erano notevoli, e i diritti e i doveri delle donne erano pressoché gli stessi di quelli degli uomini.

Nel 1829 – anno del suo unico viaggio nelle terre nilote – Jean-François Champollion ricordava infatti "(…) quanto la civiltà egizia differisse in modo sostanziale da quella del resto dell'Oriente e si avvicinasse invece alla nostra, perché si può valutare il grado di civiltà dei popoli dalla condizione più o meno sopportabile della donna all'interno dell'organizzazione sociale".

Contrariamente ai pregiudizi moderni, la donna dell'Antico Egitto non divenne mai competitiva con l'uomo in quanto, semplicemente, non era necessario: maschi e femmine erano considerati uguali legalmente e di fatto.

Il fattore religioso ha certo giocato un ruolo notevole in tal senso: non va dimenticato infatti che, in linea generale, una civiltà viene plasmata su un mito o su un insieme di leggende. Quella egizia, nella fattispecie, era totalmente permeata dall'emanazione di Iside, la dea madre, l'onnisciente, colei che deteneva il segreto della vita e della morte, assurgendo così a garante della salvezza dei suoi fedeli.

Il risultato fu che la grande madre riuscì ad affermarsi quale modello supremo per donne di ogni classe sociale, che di lei percepivano l'innata abilità di varcare barriere insormontabili per mezzo di una fede incrollabile e di una grande forza morale.

In una simile ottica è certamente impossibile negare alle donne di allora una destrezza non comune anche in seno alle molteplici difficoltà della vita quotidiana: la completa indipendenza di cui beneficiavano comportava infatti oneri niente affatto trascurabili sul piano della responsabilità individuale.

Con il passare del tempo, purtroppo, le donne hanno iniziato ad essere considerate inferiori agli uomini e hanno perso quell'indipendenza e quell'emancipazione che aveva permesso loro di contraddistinguersi all'interno della società. Oggi la loro condizione di vita non è minimamente paragonabile a quella delle donne dell'antico Egitto, poiché pratiche come il velo e la segregazione di genere presso scuole e luoghi di lavoro sono diventate pratiche comuni.

Davide Gerace I C Su

I FIORI DELLA STORIA

Nella storia si sono distinti grandi uomini in ogni parte del mondo per le loro azioni, la loro intelligenza, la loro bontà e i loro successi, ma anche spesso per la loro viltà, superbia e per una sete di potere insaziabile.

Tuttavia, guardando un po' più in là rispetto al consueto panorama storico, si apre un mondo quasi sommerso di donne che furono capaci di spiccare in mezzo alla società classica antica fino a quella moderna degli anni Quaranta e del Dopoguerra.

Nelle civiltà classiche antiche, quali l'Egitto, la Grecia e Roma, la donna non viveva una particolare emancipazione. In Grecia, era ridotta a una condizione di semi-schiavitù e a una totale sottomissione al marito o al padre e ovviamente era impossibile per lei partecipare alla vita politica e sociale e non le era sempre garantita un'istruzione. Le figure come Saffo destano un grande interesse anche per il loro modo di affermarsi in una società chiusa e patriarcale come quella greca. A Roma e in Egitto invece era un po' diverso: in Egitto la donna aveva la stessa posizione dell'uomo dal punto di vista giuridico, ma solo gli uomini ricoprivano le cariche pubbliche e l'uguaglianza teorica tra la donna e l'uomo era rispettata solo nei ceti più alti, come nel caso di Cleopatra. A Roma, invece, la condizione della donna deriva tradizionalmente da un leggendario patto tra le donne Sabine, abituate a una società matriarcale, e gli uomini romani, con cui esse saranno costrette a sposarsi. Inutile dire che quasi nessuna delle condizioni stabilite dal patto fu rispettata. Allo stesso tempo però, la donna godeva a pieni diritti della cittadinanza romana (se era una donna libera), e di molti diritti, tra cui quello di fare ricorsi giuridici e persino divorziare. Essa viveva all'interno del contesto sociale e non reclusa come la donna greca. Tra tutte le donne romane della società, però, quelle più di spicco erano sicuramente le vestali: sacerdotesse della dea Vesta e madri protettrici di Roma, esse ricoprivano uno status sociale decisamente elevato rispetto alle donne romane libere.

Ma è dal medioevo che si può iniziare a parlare di un vero e proprio inizio dell'emancipazione della figura femminile. Potremmo individuare un primo passo avanti nell'amore Cortese e nel culto della Madonna, in cui la donna veniva elevata a un essere celeste e venerata dai poeti cortesi. Nonostante ciò, forse anche a causa di una chiesa che continuava a porre la donna in una posizione di inferiorità, era molto difficile per lei inserirsi in un contesto sociale, politico e militare e per questo che il progresso fu lento e quasi invisibile. Tuttavia ci furono donne che cambiarono il corso della storia, diventando potenti signore dal punto di vista politico e militare, come Matilde di Toscana, o Ildegarda di Bingen santa, filosofa e letterata tedesca; oppure Regine potenti e ribelli come Mary Stuard, Anna Bolena e Caterinade Medici; o ancora, muse ispiratrici di opere immense come Beatrice e Simonetta Vespucci.
Fu grazie a queste figure che la donna, a seconda dei ruoli che svolgeva, iniziò a godere di una diversa considerazione. Questa poi crebbe nei secoli seguenti, come nel periodo tra le due Rivoluzioni Industriali in cui la donna iniziò a inserirsi in contesti lavorativi come la fabbrica, impensabili fino a quel momento, e come l'istruzione, che era ancora riservata agli uomini.

A fine Ottocento, con tutti i cambiamenti apportati dalla società in meno di un secolo, cambiò il punto di vista, il modo di vivere della società e le donne iniziarono finalmente ad avere un'autonomia non indifferente, ma ancora non era abbastanza. Non avevano l'indipendenza politica. Infatti nessuna donna in Europa aveva il diritto di votare e tanto meno di ricoprire una carica politica. Negli Stati Uniti si crearono i primi movimenti femministi e in Inghilterra associazioni per il diritto di voto alle donne: le Suffragette. La loro lotta consisteva in azioni spettacolari per il suffragio universale, ottenuto solo nel 1928, in Inghilterra e in altri venti paesi. Per l'Italia si dovette aspettare ancora per quasi vent'anni, dato che l'ascesa del fascismo rallentò tutto in modo drastico, riportando il ruolo della donna a quello di "angelo del focolare". Tutto cambiò poi con l'armistizio del '43 e la creazione delle bande partigiane portò di nuovo le donne ad assumere un ruolo centrale come combattenti e staffette, fondamentali per vincere la guerra di liberazione. Finalmente, a guerra finita, il 2 giugno del 1946 le donne italiane votarono per la prima volta. La strada verso l'uguaglianza continuò ancora a essere in salita e i fatti successivi, con tutte le proteste studentesche, le leggi emanate e gli eventi che si susseguirono in Italia dagli anni 50 ci portano oggi, con qualche legge in più, a non aver capito il perché di queste continue lotte e proteste per l'emancipazione femminile dall'ottocento a oggi: il rispetto.

Sofia Romualdi III P Les

LA DONNA NELLA LETTERATURA

La donna è sempre stata oggetto del desiderio dell'uomo e, nella poesia e nella letteratura, è spesso la protagonista. Iniziamo quindi parlando del tema del "Dolce Stilnovo", uno stile simile a quello della Scuola poetica siciliana, al tempo stesso diverso, soprattutto quando si ha a che fare con l'amore: mentre nella Scuola siciliana l'amore era molto rigido, lontano e praticamente irraggiungibile, nel Dolce Stilnovo l'amore migliora l'uomo; la "donna-angelo", protagonista delle poesie, è bellissima, sensuale, graziosa, quasi divina, venuta dal cielo come messaggera di Dio. Tutti gli stilnovisti parlano della donna amata come una Dea o un angelo venuto dal cielo che non invecchia ed è sempre perfetta e bellissima.

Nel Trecento le cose cambiano. Francesco Petrarca infatti parla della donna amata che invecchia, che col tempo perde la sua bellezza o meglio si trasforma: il viso diventa rugoso, le gambe piano piano cedono. Petrarca è un poeta rivoluzionario perché pur essendo dell'età medioevale affronta il tema della vecchiaia non come un difetto, ma come un cambiamento, possiamo dire quindi che Petrarca va oltre l'apparenza e l'aspetto fisico non è più essenziale per valutare la donna.

Nel quattrocento con Ludovico Ariosto la donna amata da tutti i cavalieri è Angelica, una donna bellissima, sensuale, libera e vergine che fa impazzire tutti coloro che la guardano. Lei però ha una particolarità: scappa sempre. Questo, metaforicamente parlando, è l'amore non corrisposto, anche perché l'unico modo che aveva Angelica per non sposarsi con uno di loro era scappare. La figura di Angelica nell'Orlando Furioso è sempre l'oggetto del desiderio di tutti i paladini. Angelica rispecchia il modello della ninfa, bellissima divinità sempre in fuga, che ispira molti artisti del cinquecento.

Arriviamo alla prima metà dell'ottocento con Giacomo Leopardi e il suo amore per Silvia, una ragazza di Recanati. Il poeta le dedica una poesia chiamata "A Silvia" dove la descrive nella sua semplicità. Anche quello di Leopardi è un amore platonico, anche se un po' più complesso; lui amava quella donna, la desiderava, pur sapendo che ella non avrebbe potuto mai essere sua. Qui l'amore impossibile è metafora della sofferenza, a cui sono destinati gli esseri umani, e dell'illusione di giovinezza. La donna amata rappresenta questa illusione di semplicità e vitalità. Sempre all'inizio dell'ottocento Manzoni parla della donna in modo differente. Il poeta infatti analizza le emozioni e il modo di essere della donna. Lucia, la protagonista de "I Promessi Sposi" è una donna che ha una "modesta bellezza", non è una bellezza particolare, ma una bellezza semplice, quasi trascurata. Lucia cresce durante tutte le sue avventure, infatti all'inizio della narrazione è una ragazza un po' ingenua che poi, durante il corso della storia, matura psicologicamente e impara ad analizzare chiunque la circondi.

Nel romanzo moderno quindi la donna inizia ad assumere nuove e più complesse sfaccettature, divenendo reale. Gabriele D'Annunzio, nei suoi romanzi, fa continui riferimenti alla "femme fatale". Tra l'uomo e la donna, ne "Il trionfo della morte", vince però la donna, o meglio la sensualità, sull'uomo, sul superuomo. Questo romanzo segna infatti la sconfitta del superuomo di fronte ai sensi. La donna è una creatura identificata con i sensi, la voluttà. La "femme fatale" dannunziana è però sterile: "Mancava alla donna amata il più alto mistero del sesso: "la sofferenza di colei che partorisce". La miseria di entrambi proveniva appunto da questa mostruosità persistente", sostiene l'autore. Eugenio Montale, in un "Mottetto" tratto da "Le occasioni", sostiene che la donna è un angelo che rappresenta il tramite per l'evoluzione intellettuale: la concezione montaliana della donna angelicata è diversa da quella stilnovista. Il poeta, nei confronti della donna-angelo, è nella condizione di colui che deve imparare, perché l'uomo è lacerato dal turbine della storia ("hai le penne lacerate dai cicloni", scrive Montale). In D'Annunzio ed in Montale, nonostante la diversa visione della donna, si nota un elemento comune: la donna come "altro" dall'uomo; sia per D'Annunzio che per Montale l'uomo apprende dalla donna. Nello stilnovo, invece, la donna era un mezzo di elevazione morale da non descrivere neanche fisicamente.
Gli stereotipi nella letteratura moderna e contemporanea permangono, ma si aprono nuove strade per un'analisi psicologica più ricca e complessa soprattutto nel momento in cui inizieranno ad essere centrali le scrittrici: da Virginia Woolf alle sorelle Bronte, da Elsa Morante ad Anna Maria Ortese a Natalie Ginzburg, fino alle narratrici degli ultimi decenni.

Giulia Taiti III B Cl,
Aida Zeray Rsom III B Cl

MAGGIORI AUTRICI ANGLOSASSONI

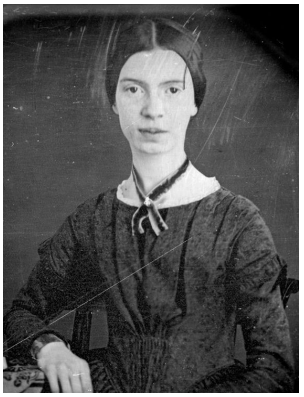
Mary Shelley (1797-1851) è stata una scrittrice britannica la cui opera più famosa è “Frankenstein” capolavoro della letteratura gotica, scritto a soli 19 anni. Con le sue opere Mary sfidò convenzioni sociali ed esplorò temi come la scienza e la smisurata ambizione umana. Oltre a “Frankenstein” scrisse romanzi come “Mathilda” e “L’ultimo uomo” contribuendo al genere gotico e alla fantascienza. Il suo lavoro influenzò la letteratura e il pensiero critico, lasciando un’impronta duratura nel panorama culturale mondiale.

Joanne Rowling (1965) nata il 31 luglio 1965 a Yate, nel Regno Unito, è conosciuta principalmente come l'autrice della serie di libri "Harry Potter". Dopo anni di difficoltà finanziarie e personali, ha trovato successo nel 1997 con il primo libro della serie. La saga ha venduto oltre 500 milioni di copie in tutto il mondo, diventando un fenomeno globale. Prima di diventare scrittrice, ha insegnato e ha lavorato come ricercatrice. La sua infanzia è stata segnata dalla perdita della madre e da periodi difficili. Oltre alla serie di Harry Potter, ha scritto sotto lo pseudonimo Robert Galbraith una serie di libri gialli di successo. Rowling continua ad essere una delle autrici più influenti e famose al mondo.

Virginia Woolf (1882-1941) fu un’influente scrittrice modernista britannica. Nata a Londra fece parte del Bloomsbury Group (un importante circolo intellettuale e artistico che si formò nella prima metà del XX secolo a Bloomsbury, un quartiere di Londra); le sue opere si caratterizzano per l’approccio sperimentale alla narrazione e l’attenzione alla psicologia dei personaggi. I suoi scritti principali sono “La signora Dalloway”, “Al faro” e “Orlando”. Affrontò la depressione e l’instabilità mentale, ponendo fine alla sua vita nel 1941. Il suo stile innovativo e la profondità psicologica influenzarono la letteratura moderna, consolidando il suo status come una delle più grandi scrittrici del XX secolo.

Emily Brontë (1818-1848) fu una scrittrice britannica nota principalmente per il suo romanzo "Cime tempestose". Cresciuta in un ambiente isolato nelle brughiere dello Yorkshire, la sua opera più celebre fu pubblicata nel 1847. La sua vita fu breve, morendo nel 1848 all'età di 30 anni. Emily e le sue sorelle Charlotte e Anne, anch'esse autrici, furono considerate le Brontë. "Cime tempestose" è un capolavoro gotico romantico che esplora passioni intense, vendette e tormenti psicologici.

Agatha Christie (1890-1976) è stata una famosa scrittrice britannica, celebre per i suoi romanzi polizieschi e gialli. Il suo personaggio più famoso è il detective Hercule Poirot protagonista di una serie di racconti e romanzi gialli. L’investigatore esordì come protagonista nel romanzo “Poirot a Styles Court”, la prima opera della scrittrice, nel 1920. Tra i romanzi più noti si annoverano "Assassinio sull'Orient Express" e "La casa torcicollo". Le trame intricate e i colpi di scena hanno caratterizzato la sua scrittura, rendendola una delle autrici più amate del genere.



Emily Dickinson (1830-1886) fu una poetessa americana nota per la sua singolare vita reclusa a Amherst, Massachusetts. Scriveva intensamente, ma solo una minima parte dei suoi oltre 1.800 componimenti, fu pubblicata durante la sua vita. Dickinson esplorò temi come la morte, l'amore, la natura e l'esistenza umana in poesie brevi e sperimentali, caratterizzate da forme non convenzionali e da una straordinaria profondità emotiva. La sua originalità stilistica e la sua visione introspettiva hanno influenzato la poesia moderna.
Dopo la sua morte, nel 1886, la sua opera venne riconosciuta come fondamentale nel panorama letterario americano.

Timothy Travis III B Cl

LA DONNA È VITA

Sono una ragazza ed abito a Firenze, in Italia. Già questo potrebbe bastare per rendersi conto di quanto io sia fortunata rispetto ad altre donne nel vivere in un paese che, piano piano, con tante lotte e con dei limiti che si presentano anche al giorno d'oggi, si è conquistato dei diritti fondamentali che non sarebbero dovuti essere mai stati negati. Vorrei però fare un tuffo dentro di me per esprimere come mi sento ad essere donna in un contesto abbastanza avvantaggiato rispetto ad altri. Sin da bambina la mia famiglia mi ha fatto capire l'importanza della figura della donna al giorno d'oggi ed anche alle origini della storia dell'uomo, quando essa era considerata di fatto come una divinità soprattutto grazie alla sua potenza generatrice. Mi hanno sempre fatta sentire importante tanto quanto gli uomini della mia famiglia, mai di più e mai di meno. Sono cresciuta in maniera spensierata, ma sempre consapevole di ciò che mi circondava riguardo alla violenza sulle donne. Con questo non sto screditando o generalizzando il genere maschile, perché non tutti sono uguali e questo lo so perfettamente, ma chi tra noi ragazze non si è mai sentita inferiore in certe circostanze, chi non si è mai sentita fare apprezzamenti non desiderati e molte volte anche volgari? Praticamente nessuna. Potrebbe essere banale come concetto, perché ormai si sente talmente tanto parlare di femminicidio e catcalling che purtroppo è diventata una cosa quasi normale, però dobbiamo ricordarci che non lo è affatto. È triste sapere che, pur facendo parte dell'ultima generazione, io mi senta, sotto quest'aspetto, come se il tempo si fosse fermato e non volesse più scorrere. Sapere che non sono mai totalmente al sicuro ma devo sempre stare in guardia. Continuo a vedere differenze tra i due generi che non dovrebbero esistere. Quando una ragazza esce, seppur vestita normalmente (che poi, chiariamoci, non c'è un vestirsi normale o anormale), si sente dire: "Stai attenta vestita così, aggiornami spesso". Noto invece che quando è il turno dei ragazzi di uscire a fare serata con gli amici gli viene semplicemente detto di divertirsi. Le ragazze vengono imbottite di informazioni, avvertimenti e precauzioni, mentre ai maschi viene detto poco o nulla, il minimo indispensabile. Un'educazione all'affettività fin dai primi anni di scuola aiuterebbe forse a rispettarsi l'un l'altro e a ridurre le differenze e le violenze. Non ci dovrebbe essere questo tipo di atteggiamento da parte dei genitori, bensì quello di informare ugualmente entrambe le parti. Le ragazze purtroppo sono inevitabilmente quelle più a rischio, perché magari fisicamente più deboli e meno possenti (anche se non è sempre detto), ma penso che la violenza non sia una nostra colpa. Non è che per quel vestito un po' più corto, per quel filo di trucco in più o perché stiamo scherzando con le nostre amiche che dei ragazzi, o addirittura anche uomini adulti si possono permettere di fare commenti, di infastidire e di fare violenza. Mi è capitato che mi si avvicinassero trentenni e subito dopo, quando era tutto finito, perché fortunatamente non mi è mai successo niente di troppo grave, l'unica cosa che riuscivo a pensare era soltanto il ribrezzo verso queste persone, che non hanno niente di meglio da fare che andare ad infastidire una ragazza adolescente. Uno degli aspetti invece su cui rifletto se penso al mio futuro è in che modo potrei essere ostacolata in quanto donna nel mondo del lavoro e nell'intraprendere la carriera dei miei sogni. Vorrei fare l'università di medicina, che è comunque un percorso abbastanza lungo e complesso e spesso mi chiedo se riuscirei a conciliare quest'aspetto con la sfera familiare. Nella maggior parte dei casi le donne che vogliono portare avanti di pari passo la famiglia ed il lavoro non vengono mai appoggiate ed anzi, spesso sono costrette a scegliere soltanto uno dei due aspetti. Bisognerebbe che fossero maggiormente agevolate in questo, facendo si che diventare madre non implichi avere problemi a lavoro ma essere comunque retribuite come minimo nel primo anno di vita del bambino. Insomma, ci sono infiniti aspetti che andrebbero cambiati e migliorati. Ci sono volte in cui vorrei quasi essere nei panni di un uomo ed altri invece dove sono così fiera di essere donna. Dobbiamo farci sentire, includere donne più grandi di noi, donne più piccole e coetanee. Dobbiamo gridare ciò che non ci va bene e lavorare tutte insieme affinché qualcosa cambi, per noi e per l'intera società. Se potessi parlare con la piccola me le direi che sono fiera della donna che sta diventando, di continuare a lavorare su se stessa e di riuscire in qualche modo, anche se nel suo piccolo, a cambiare un po' il mondo. Perché la donna è importante, la donna è vita.

Naide Pastore III A Cl

LA DONNA NELLA MUSICA

È chiaro che la rabbia è tanta, non solo per il femminicidio di Giulia Cecchettin ma anche per i femminicidi in generale. Ed è anche chiaro che la richiesta del 50% della società all'altra metà sembra assolutamente lineare e accettabile: "non voltatevi dall'altra parte di fronte a questi avvenimenti", con la speranza che sia la volta buona in cui questo grido viene ascoltato e preso sul serio, non attraverso delle storie a sfondo nero su Instagram o con il "minuto di silenzio" quando tutto quello che è necessario in un momento come questo è il rumore, ma attraverso le azioni concrete ogni giorno.

Sono state dette molte cose negli ultimi giorni e una delle voci sulla quale mi voglio soffermare è quella di Cristiana Capotondi, attrice italiana, alla trasmissione "In altre parole" andata in onda su La 7. Ecco le sue parole: *"Gli adolescenti ascoltano la musica trap e la donna nella musica trap è trattata in quel modo lì, allora poi di cosa ci sorprendiamo se un giovane di 22 anni considera una donna di 22 anni un oggetto tale per cui ti tolgo la vita".*

La rabbia è totalmente comprensibile, fa però perdere di vista il focus. Oggi sono tanti gli strumenti attraverso i quali la società può essere capace di farsi un esame di coscienza, destrutturare le sue idee, capire quali sono gli errori e provare con grande urgenza a rimediarvi. È vero che in un momento come questo nulla è escluso dalla riesaminazione, ma stiamo mancando il punto da centrare. Più che pensare a una forma di censura, bisognerebbe educare le persone a capire il senso di tutte le arti e a comprendere quindi che se in un film, in un libro o in tv si vede o si legge qualcosa, questo non è un invito a emularla. Se la musica è nella posizione di plasmare i ragazzi, posto che ciò sia vero, questo accade perché essi non hanno gli strumenti per capire e distinguere il piano di approccio che bisogna dare a tutto questo. Tutto ciò è l'ennesima prova del fallimento di istituzioni come la famiglia, la scuola e la politica. Non si può essere certi che la musica faccia parte del problema, ma di sicuro il problema principale è troppo più ingente per ridurlo solo a questo. È necessario un altro esempio?

I Co' Sang, duo formato da Luca Imprudente in arte "Luchè" e Antonio Riccardi in arte "Nto", nelle loro canzoni parlavano di criminalità facendo capire a chi le ascoltava che condurre una vita criminale, fatta da essere criminali e quindi incutere timore ed esigere rispetto, non era un esempio da seguire, ma raccontandola non solo hanno diffuso un grande argomento ma hanno anche fatto capire che è un fatto da denunciare e da non seguire.

Ilaria Venditti III B Cl

LE DONNE NELLO SPORT

Sin dall'antichità il mondo dello sport ha visto una predominanza maschile. Nell'antica Grecia, ad esempio, i Giochi Olimpici erano praticati solo dagli uomini, infatti sia i partecipanti sia gli spettatori erano uomini. Come tutti sappiamo, il calcio è uno sport che è stato storicamente considerato "per maschi"; è uno sport prettamente fisico, di contatto, a cui servono molta forza e molta rapidità. Tuttavia, proprio negli ultimi anni in Italia, sempre più donne hanno cominciato a sviluppare una passione per il calcio, infatti l'ultimo traguardo raggiunto dalle donne in Italia è il raggiungimento del professionismo con l'aumento di stipendio (200.000 euro di stipendio annuo minimo). Negli Stati Uniti, da molti anni, le donne si sono imposte in questo sport: la nazionale americana femminile ha vinto quattro titoli Mondiali e quattro Olimpiadi. Un Paese in cui nel calcio non ci sono distinzioni fra uomini e donne è il Brasile. Per i brasiliani e le brasiliane l'unico modo per tenersi lontano dalla strada e dalla criminalità è giocare a calcio. La nazionale brasiliana femminile è la più forte nazionale in tutto il Sud America con le sue otto Copa America (titolo continentale del Sud America), ma non è ancora riuscita a vincere un mondiale. La UEFA, nel 2018, ha deciso che il titolo di Pallone d'oro sarà assegnato anche alle donne. L'ultima vincitrice è Aitana Bonmatì, giocatrice del Barcellona, grazie alla vittoria dell'ultimo Mondiale con la Spagna, della Liga (campionato spagnolo) e della UEFA WOMEN'S CHAMPIONS LEAGUE.

Il calcio femminile non è amato ancora come quello maschile, perché le partite maschili generano più profitti alle casse delle società e soprattutto a quelle di FIFA e UEFA, un esempio: il Mondiale in Qatar ha generato più di 5 miliardi di dollari, il Mondiale femminile in Australia e Nuova Zelanda ha generato più o meno 570 milioni di dollari.

Tante persone criticano il calcio femminile sui social, facendo video in cui ci sono dei brutti errori fatti nelle partite femminili professionistiche.

La nostra opinione è che al momento il calcio maschile è ancora superiore a quello femminile, in quanto quest'ultimo è, a detta di molti, più lento e poco tecnico, tranne che nelle migliori squadre di club e nazionali. Ma crediamo in un miglioramento, perché se ce l'hanno fatta gli uomini a rendere il calcio uno sport meraviglioso, non vediamo perché non possano riuscirci le donne.

Bruno Martinelli I A Cl,
Giovanni Pozzi I A Cl,
Pietro Landi I O Su

LO SKATE FEMMINILE

INTERVISTA AD UNA AMBASCIATRICE DI LGCI: SILVIA CHERICI

Perché hai cominciato a fare skate?
"Ho cominciato a fare skate perché venendo dal mondo dello snowboard quando non c'era la neve dovevamo trovare un' altro passatempo che fosse simile allo snow infatti lo skate alla fine è molto simile".

Quando hai cominciato a fare skate?
"In realtà ho cominciato tardi, nel 2010. Da piccola ho sempre fatto snowboard e lo faccio ancora oggi, però avevo degli amici che già skateavano in discesa e io ho cominciato tramite questi amici".

Hai mai trovato delle difficoltà legate al tuo sesso?
"In realtà no, almeno nella scena fiorentina non ho mai trovato difficoltà legate al mio sesso, anzi sono anche stata molto incoraggiata da uomini, credo anche per il fatto che donne e ragazze nello skateboard ce ne sono poche soprattutto perché nello skate si cade, ci si fa male, la maggior parte delle volte si torna a casa con delle sbucciature soprattutto all' inizio e non tutti sono disposti a sopportarlo".

Hai mai pensato di lasciare il mondo dello skate?
"No , anche quando tornavo a casa grattugiata , perché comunque quando chiudi un trick la soddisfazione e la felicità sovrasta il dolore fisico, lo skate inoltre per me è sempre stata una fonte di arricchimento personale".

Sei mai stata gelosa o invidiosa del successo di qualcun altro?
"No, è una cosa caratteriale , io sono fatta così e dagli altri bisogna prendere ispirazione, arricchirsi a livello personale e non vale la pena perché poi diventi infelice dentro".

Hai mai avuto allieve che hanno partecipato a competizioni importanti?
"Si ne ho avute molte ma non è quello l'importante , se uno ne sente la voglia, il bisogno allora può partecipare però deve essere pronto ad accettare le sconfitte e arricchirsi da esse , e deve anche saper accettare il fatto che ci sarà sempre qualcuno più bravo di noi in qualcosa da cui prendere ispirazione".

Come ti sei sentita quando ti hanno chiesto di far parte di LGCI?
LGCI è una comunità a livello internazionale , mi sono sentita molto onorata ad essere stata chiamata con lo scopo di diventare ambasciatrice LGCI , per me era un sogno farne parte e sono anche molto felice di poter incoraggiare tantissime ragazze, perché lo skate non è solo un gesto sportivo ma anche una diversa percezione della realtà".

Cosa diresti a tutte le ragazze?
"Allora lo skate ha una grandissima magia, lo skateboard aiuta a sentirsi libere e mettersi in gioco ed è uno strumento per superare le proprie paure. E' un pò la metafora della vita . Io consiglio a tutte le ragazze di mettersi in gioco e non arrendersi di fronte alle difficoltà".

COS'E' LGCI
Longboard Girls Crew Italy (LGCI) **è** una comunità a livello internazionale che incoraggia e supporta donne e ragazze nel mondo dello skateboard e longboard . LGCI esiste da più di 10 anni, il loro scopo e quello di dare visibilità a tutte le riders di ogni livello e provenienza.
GSC (Girls Skate Club) è un'iniziativa di FISR (Federazione Italiana Sport Rotellistici) per la parità di genere all' interno dello skateboarding ed è rivolto a tutte le donne e bambine di ogni età. Questa iniziativa include temi molto importanti come la WOMEN EMPOWERING e la GENDER EQUALITY. L'evento GSC si svolge attraverso 4 tappe in 4 diverse città italiane attraverso scuole di skate che collaborano. All' interno di questi eventi si può partecipare a lezioni skate, workshop e forum tematici. Le tappe di GSC 2023 sono le seguenti:
- Cesena (ASD Skate School Cesena)
- Firenze (ASD Fortezza Crew)
- Palazzolo sull'Oglio (ASD Poison Wave)
- Fortezza Crew (scuola della seconda tappa di GSC) è una crew di skate nata grazie alla stessa ambasciatrice LGCI insieme ad altri personaggi importanti nella storia dello skate fiorentino. Fortezza è nata nel 2010 ed è la prima ed unica associazione di boardsports fiorentina che non promuove solamente lo skateboard ma anche il surf e lo snowboard appoggiandosi negli ultimi due casi a altre scuole conosciute nel territorio. Per lo snowboard hanno anche la fortuna di avere un giovanissimo insegnante di snowboard all'interno di Fortezza Crew.

Matilda Rossi I L Int

IL MASSACRO DEL CIRCEO

Con l'espressione "massacro del Circeo" si fa riferimento ai tristi avvenimenti che hanno reso due ragazze vittime di stupro, una delle quali persino di omicidio, tra il 29 e il 30 Settembre del 1975. I tre carnefici sono Andrea Ghira, Angelo Izzo e Gianni Guido, che all'epoca dei fatti avevano rispettivamente 22, 20 e 19 anni.

Facevano parte della borghesia romana ed erano molto vicini agli ambienti neofascisti. Ghira e Izzo avevano precedenti penali per rapina a mano armata e Izzo anche per stupro. I nomi delle vittime sono Rosaria Lopez e Donatella Colasanti, rispettivamente di 19 e 17 anni, e appartenevano al quartiere popolare Montagnola.

Le ragazze incontrarono per la prima volta i ragazzi in un bar e vennero invitate ad una festa a Villa Moresca, sul promontorio del Circeo. Il pomeriggio del 29 settembre le ragazze andarono alla festa e ricevettero avances sessuali dai ragazzi. Le due rifiutarono e ciò provocò la rabbia di Ghira, che le minacciò con una pistola. Le ragazze furono violentate e poi legate al lavandino del bagno. Tentarono di fuggire, ma furono scoperte e i ragazzi decisero di ucciderle. Vennero quindi torturate, Lopez fu portata al piano di sopra e affogata nella vasca da bagno. Colasanti venne trascinata da una cintura legata al collo e al commento di uno degli aguzzini capì che, per sopravvivere, doveva far finta di essere morta. Il suo piano funzionò e venne caricata nel portabagagli con il cadavere di Lopez. Durante il ritorno verso casa, i ragazzi sostarono nel quartiere Trieste per la cena e in quel momento Colasanti cominciò ad urlare per attirare l'attenzione dei passanti. Per fortuna fu sentita e salvata, avendo la possibilità di raccontare gli orrori subiti quel giorno.

Izzo e Guido furono arrestati, mentre Ghira fuggì. Il processo si svolse l'estate del 1976 e Colasanti venne sostenuta da centinaia di attiviste femministe e rappresentata dall'avvocata Tina Lagostena Bassi. Colasanti visse con difficoltà gli anni dopo il massacro del Circeo e morì nel 2005 per un tumore al seno.

Quest'avvenimento ha ispirato serie tv, film e documentari, rimanendo fresco nella nostra memoria ancora oggi. La vicenda all'epoca fece molto scalpore per il terribile gesto del tutto gratuito e per l'estrazione sociale dei carnefici. Purtroppo, ancora oggi, dopo quasi 50 anni, si verificano numerosi casi di violenza nei confronti delle donne.

Sara Ammannati III G Int

SUDOKU

	7	5		3			4	
8		4	5			3	2	1
	6			9	1		8	
	8						7	
2		6	7			5		
			3					9
4	1	8				2		
					4	6	3	
	3	9		2			5	

Lavinia Mazzantini III G Int,
Lorenzo Casieri III G Int,
Romina Bargellini III G Int

UNISCI I PUNTINI

Marina Nerini IV B Cl,
Matteo Aterini Sezzatini IV B Cl

SUDOKU SAMURAI

		7					3	
5		1	2					
8	3	4	9		7			6
3	7				6		4	2
	2							
			7	9				
	8			6				
	1							
				7				4

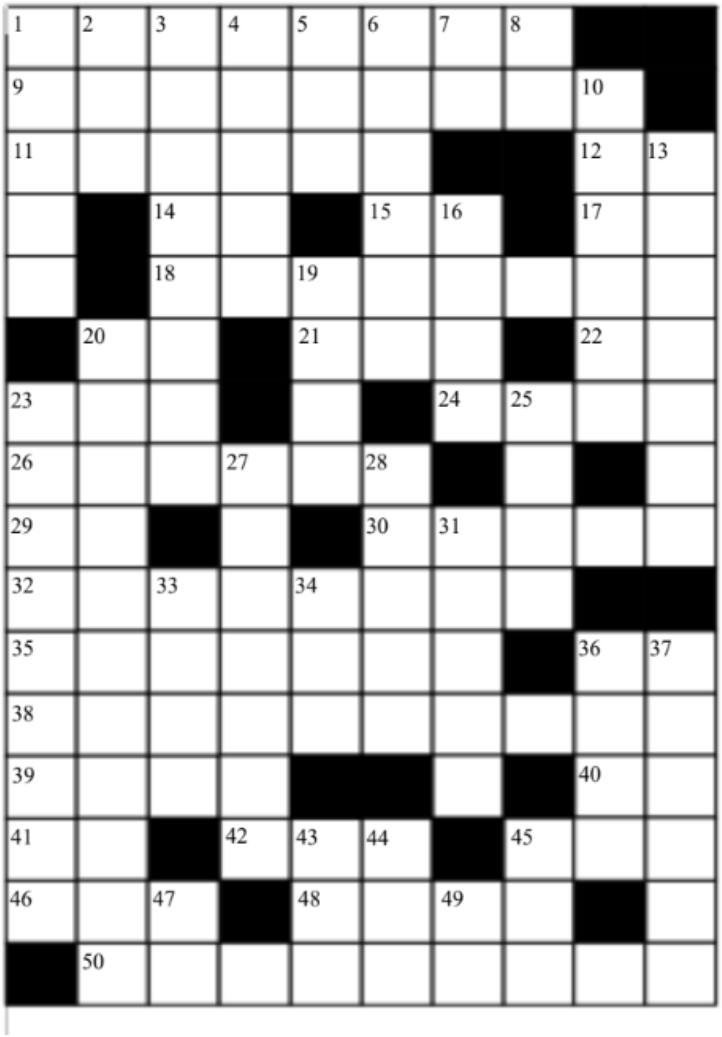
7				2				8
1	8	3	6		5		4	
		2		1				
	9					1		
6								
	1		8				7	4

						8	3	
							1	
	3			8	5			2
		9					5	
	5							1
3			6					8
	2	4	8	5				3
	8	1				4		5
		2	3		7			
7				2	4			
	6							7

						9	6	
							1	
						2	5	
6	8	5	3					
		2						
4			5					
				3				
				3				
			2		5	9		6
			6			1		

Giovanna De Luca
V C Su

CRUCIVERBA



VERTICALI

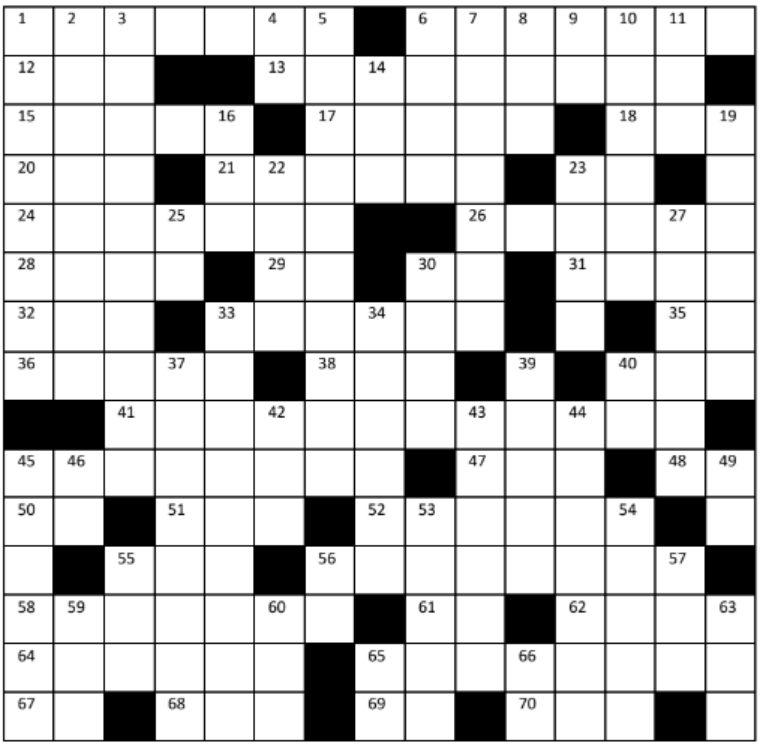
1- Frumento;
2- Latitudine;
3- Contrario di ritardo;
4- Dotato di compattezza;
5- Terzultima lettera dell'alfabeto;
6- Un frutto non ancora giunto a maturazione;
7- Ormone luteinizzante;
8- Un “egli” manzoniano;
10- Marmi privi di lucentezza;
13- Lo è un qualcuno che provoca disagio;
16- Il nonno di Achille;
19- Ne ha 4 il quadrato;
20- Acqua contenente microrganismi patogeni;
23- Sfavore, danno;
25- Ha sei facce;
27- Breve esibizione per essere preso (talent);
28- Può essere Telamonio come d'Oileo...;
31- Profumo, olezzo;
33- Croft, personaggio del videogioco Tomb Raider;
34- ... Shot, tecnica musicale della batteria: colpo d'orlo dato con la bacchetta sul tamburo;
36- Gabbia per polli;
37- Il macchinario del vasaio;
43- Preposizione articolata;
44- Spesso si cerca nel pagliaio;
45- Uomini santi;
47- Associazione Calcistica;
49- Oggi... in mezzo.

ORIZZONTALI

1- L'era terminata circa 17.000 anni fa;
9- Baciato dalla principessa diventò principe;
11- Aspettative, soste;
12- PlayStation;
14- E'... in inglese;
15- Ha corona e trono;
17- Prima dell'anno zero;
18- Copricapo militare di pelo, caratteristico dei popoli dell'est;
20- Nè sì né no;
21- Ocasio-Cortez, la donna più giovane ad essere eletta alla carica parlamentare nella storia statunitense;
22- Azienda di abbigliamento svedese;
23- Marchio di tutela giuridica della denominazione presente su alcuni alimenti;
24- Risoluta ostilità verso qualcosa o qualcuno;
26- Mancanza di mezzi di sostentamento;
29- Diverse in “sapa”;
30- I, nella tavola periodica;
32- Uno Stato degli USA;
35- Derivato dagli avi, primordiale;
36- Consonanti in “seta”;
38- Arrivati con punteggio uguale, a...;
39- Codice bancario per transazioni tra conti correnti diversi;
40- Andare... in Spagna;
41- A te;
42- “Non papera”;
45- Tutto;
46- Si fa allo stadio;
48- Nel presente, nell'attualità;
50- A garanzia dell'ambiente.

Tommaso Brancale IV B Cl

CRUCIVERBA



VERTICALI

1- Nucleo elementare della società umana
2- Filosofo che vede il fuoco come archè
3- Atto giuridico (o sacramento) che indica l'unione di due persone
4- Il contrario di si
5- Tipologia di pittura da utilizzare esclusivamente con l'acqua
6- Servizi Auto Online
7- Locale pubblico con mescita di vino e servizio di trattoria
8- Central Intelligence Agency
9- Sigla di Rovigo
10- Organo di ferro usato per dare attracco ad un galleggiante
11- Prefisso che indica attinenza a Dio
14- Ossido rameico
16- Radiotelevisione italiana
19- Cosicché, perciò, per la qual cosa
22- Componimento poetico che celebra divinità, eroi, valori politici...
23- Termine arcaico per succo
25- Sigla di Como
27- Pubblicità che suscita curiosità nei confronti di un prodotto
30- Alimenti
33- Pianta erbacea della Labiate, ricercata in profumeria
34- Ambiente ampio destinato a soggiorno
37- Inserimento di un elemento in un altro in modo che possa uscirne
39- Oggetti dati in garanzia
40- Extraterrestre
42- Interiezione usata per richiamare l'attenzione di qualcuno
43- Indumento della mano
44- Installazione per la caccia di uccelli
45- La parte del pane che non è la mollica
46- Sigla di Ravenna
49- Prefisso di origine latina con valore di non più o già
53- Liquido biologico elaborato dai reni
54- Sinonimo di mistake
55- Wow scritto come si legge
56- Sigla di Cagliari
57- Acta Apostolicae Sedis
59- Locale pubblico tipico inglese dove si servono bevande alcoliche
60- Laughing out loud
63- Il verso dei pulcini
65- La lettera F in inglese
66- Abbreviazione di saint

ORIZZONTALI

1- Il contrario di maschio
6- Importante filosofo greco maestro della maieutica
12- Altare in latino
13- Opportunità, possibilità, chance
15- Madre in latino
17- Distanza di un punto dalla linea di terra sul piano verticale
18- Preposizione articolata formata da con + il
20- Micro senza m e o
21- L'unica parola italiana con tutte le vocali
23- Prima persona singolare del verbo sapere all'indicativo presente
24- Pianta rampicante dai fiori a cascata azzurro-violacei
26- Urtare alla prima persona singolare col prefisso ri
28- Fango, melma
29- L'acronimo della famosa azienda di abbigliamento di Nicola Raccuglia
30- Pronome personale della prima persona plurale
31- Citta francese sede del consiglio Regionale della Normandia
32- Andato, partito
33- Produzione letteraria in versi
35- Anno domini
36- Regione montuosa dell'Antica Grecia che prende il nome da Aone
38- Forma abbreviata di laboratorio
40- Suffisso tipico dei demotici
41- Dotato d'intelletto
45- Gruppo di persone riunite per strada con lo scopo di parlare tra loro
47- Foscolo
48- La seconda nota nella scala di DO
50- Il dio sole per gli antichi Egizi
51- Esclamazione di dolore
52- Gradazione, sfumatura
55- L'atto di servirsi di qualcosa
56- Chiusura per abiti, calzature o borse
58- Spatola in inglese
61- Dominio che fa riferimento al territorio italiano
62- Sottogenere della musica rap nato per esprimere la degradazione
64- Il giallo dell'uovo
65- Tumore interno delle ossa
67- Prefisso latino che indica allontanamento
68- Si nella famosa langue d'oïl
69- La quarta nota nella scala di DO
70- Tribunale Amministrativo Regionale

Lavinia Mazzantini III G Int,
Lorenzo Casieri III G Int,
Romina Bargellini III G Int

LA REDAZIONE

Aida Zeray Rsom III B CL

Allegra Bedarida I O SU

Alessio Forni III C CL

Anna Manzoni V I INT

Bruno Martinelli I A CL

Caterina Bella IV B CL

Clelia Viviani IV B CL

Cosimo Bertini IV A CL

Davide Gerace I C SU

Diego Lentino III C CL

Elia Fioravanti V C CL

Francesca Patozi IV D INT

Gioia Parigi Buccioni IV B CL

Giovanna De Luca V C SU

Giovanni Pozzi I A CL

Giulia Taiti III B CL

Giulia Zaurrini III L INT

Ilaria Venditti III B CL

Isotta Marialaura Dagoli III C CL

Katarinah Granito I I LES

Kristell Badiali III C CL

Lavinia Campostrini IV B CL

Lavinia Mazzantini III G INT

Lorenzo Casieri III G INT

Leonardo Zanaga III B CL

Linda Zetti IV A SU

Lorenzo Nepi V C CL

Maria Vittoria Del Cucina I E INT

Marina Nerini IV B CL

Matilda Rossi I L INT

Matilde Falciani III B CL

Matteo Alati III C CL

Matteo Aterini IV B CL

Minia Polverini I O SU

Naide Pastori III A CL

Nina Salvador I E INT

Pietro Landi I O SU

Romina Bargellini III G INT

Rosa Graetz IV B CL

Sara Ammannati III G INT

Sofia Bottai IV D INT

Sofia Romualdi III P LES

Timothy Travis III B CL

Tommaso Brancale IV B CL

Verdiana Bugliani IV B CL

Viola Mattoni V C CL

Potete inviare un vostro contributo alla nostra e-mail:

hermes.ilmessaggero.redazione@gmail.com

Caporedattrici: Emma Venturin IV C CL, Livia Bini IV C CL, Rebecca Cutino IV B CL, Zoe Antonucci IV B CL

Copertina: Antonio Schongut Marzili I E INT

Grafica: Greta Pasquali III L INT, Matteo Ferraioli III P LES, Salome Kandiashvili III I LES, Sofia Rossini III I LES

Revisione: Emma Vinerbi IV B CL, Keti Haxhiraj IV B CL, Lodovica Becucci IV B CL,

Docenti Referenti: Prof.ssa Elisabetta Amalfitano, Prof.ssa Ester Volpetti, Prof. Francesco Contini